



Tra speranze e illusioni. «La Costa Concordia rischia di essere una tomba galleggiante»

# «Si sentono ancora rumori»

## Salvato l'ufficiale eroe «Mamma, io sono rimasto a bordo»

**Il commissario di bordo, Manrico Giampetroni, avrebbe aiutato molti passeggeri ad arrivare alle scialuppe prima di rompersi la gamba dopo una scivolata. Ieri lo spettacolare salvataggio.**

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

«Io sono rimasto». Questo ha detto. È tutto qui: il mestiere, l'amore. Fra la vita e la morte, Manrico Giampetroni ha scelto la vita. Degli altri. Perché non era più tempo di scegliere, non era venerdì sera il momento di cambiare idea. Chi lavora sulle navi, lo sa: si scende per ultimi. Adesso è un eroe: è arrivato all'ospedale di Grosseto e lo hanno atteso infermieri e dottori, lo hanno applaudito, ringraziato. Una goccia di umanità, in una notte di calcoli avidi e vigliacchi. Manrico Giampetroni ha 57 anni, è spezzino di Ameglia e lavora per Costa da sempre. Appena preso il diploma nautico, a 18 anni s'imbarcò con i genovesi, faceva il macchinista, e con loro è rimasto fino diventare "hotel director", con la qualifica di capo commissario.

Io sono rimasto, dice. Sembra giustificarsi, ma è tutta qui la differenza. C'è chi è sceso, e chi no. Ha aiutato i passeggeri a calarsi nelle scialuppe, ma soprattutto ha recuperato chi era rimasto indietro, bloccato dalla paura, impedito dagli ostacoli che materialmente ostruivano i passaggi.

Del suo "hotel" non ha dimenticato niente, nemmeno i sottoscala. Verso le due del mattino è sceso per controllare se qualcuno fosse rimasto intrappolato nel ristorante al ponte 3. Ma lo scafo era inclinato, il suolo bagnato, specie in quella sala dove bibite e alcolici avevano reso l'equilibrio impossibili. Manrico è

scivolato, sbattendo contro la parete e rompendosi la gamba. Lo ha raccontato alla madre Giovanna Lazzarini, che aspettava questa telefonata da 36 ore, seduta sulla poltrona in salotto, raccolta in preghiera. «Lui è molto premuroso, mi telefona spesso. Per questo temevo il peggio. Se fosse morto, morivo anche io. La sua voce mi ha ridato la vita».

I sommozzatori lo hanno trovato in «uno stato di ipotermia» e al pronto soccorso hanno confermato l'autodiagnosi del commissario: «Giampetroni ha una frattura scomposta dell'arto sinistro, che è stato messo in trazione. Molto probabilmente dovrà subire un intervento».

### INCUBO

Lui è rimasto, e ha sperato. «È stato un incubo, non finiva mai, ma io vi aspettavo». A terra, parlavano di lui. In questo tracollo della reputazione degli ufficiali di bordo, i superstiti ricordavano l'impegno di questo signore brizzolato, con un bel viso sbarbato, gentile. Nella foto che mostrano i suoi colleghi, sorride e mostra la sua cabina. I vigili del fuoco lo hanno trovato con il volto sofferente, atterrito. Esausto.

La sua storia è così importante oggi perché è un rovescio della medaglia. Il suo coraggio brilla anche della pavidità dell'altro, il comandante, sceso in fretta dall'enorme guaio che aveva provocato. Eppure non è giusto confondere due gesti solo perché si completano in un discorso ideale, giusto e sbagliato, bene o male. Quest'uomo ha fatto quello che poteva e che doveva. La storia è tutta sua, l'altro non c'entra. Non è un eroe: è una persona seria, che è ancora viva e fa piacere pensare che al mondo c'è un tipo così, uno che rimane. ♦



Il recupero del Commissario di bordo dalla nave Costa Concordia